

Anno 2011

## IL MATRIMONIO IN ITALIA

■ Nel 2011 sono stati celebrati in Italia 204.830 matrimoni (3,4 ogni 1.000 abitanti), 12.870 in meno rispetto al 2010. Tale tendenza alla diminuzione è in atto dal 1972, ma negli ultimi quattro anni si è particolarmente accentuata: infatti, la variazione media annua è stata del -4,5% tra il 2007 e il 2011, a fronte di un valore del -1,2% rilevato negli ultimi 20 anni.

■ Il fenomeno ha interessato praticamente tutte le regioni. Nel periodo 2008-2011 il calo più marcato si è osservato in Sardegna (-7,7%), in Campania e nelle Marche (-6,9%) e in Abruzzo (-6,6%).

■ A diminuire sono soprattutto le prime nozze tra sposi entrambi di cittadinanza italiana: 155.395 celebrazioni nel 2011, circa 37 mila in meno negli ultimi quattro anni. Questa differenza spiega da sola l'82% della diminuzione osservata per il totale dei matrimoni nel 2008-2011.

■ Un altro 17% della diminuzione totale è dovuto ai matrimoni in cui almeno uno dei due sposi è di cittadinanza straniera: nel 2011 sono state celebrate 26.617 nozze con almeno uno sposo straniero (pari al 13% del totale), quasi 8 mila in meno rispetto al 2007, nonostante la lieve ripresa dell'ultimo anno.

■ In particolare, i matrimoni misti, cioè quelli in cui un coniuge è italiano e l'altro straniero, ammontano a 18 mila nel 2011 (5.555 in meno rispetto al 2007).

■ Diminuiscono anche i secondi matrimoni: da 34.137 del 2008 a 31.048 del 2011, ma la loro quota sul totale è in crescita dal 13,8% del 2008 al 15,2% del 2011.

■ Le nozze sono sempre più tardive. L'età media al primo matrimonio degli uomini è pari a 34 anni e quella delle donne a 31 anni.

■ Nel 2011 sono state celebrate con rito religioso 124.443 nozze, 39 mila in meno rispetto al 2008. I matrimoni civili subiscono una flessione più contenuta dovuta a quelli che riguardano cittadini stranieri. Per i primi matrimoni di coppie italiane, al contrario, la quota di unioni celebrate con rito civile è in continuo aumento: dal 18,8% del 2008 al 24% del 2011.

■ Si conferma la prevalenza dei matrimoni in regime di separazione dei beni (due su tre) e non si riscontrano più differenze di rilievo nelle diverse ripartizioni.

### PROSPETTO 1. PRINCIPALI CARATTERISTICHE DEI MATRIMONI CELEBRATI IN ITALIA Anni 2008-2011

	2008	2009	2010	2011
<b>Matrimoni totali (valori assoluti)</b>	246.613	230.613	217.700	204.830
Variazioni annuali	-3.747	-16.000	-12.913	-12.870
<i>di cui:</i>				
<i>Con sposi entrambi italiani</i>				
Primi matrimoni (valori assoluti)	185.749	175.043	168.610	155.395
Variazione rispetto all'anno precedente (valori assoluti)	-6833	-10.706	-6.433	-13.215
<i>Con almeno uno sposo straniero</i>				
Primi matrimoni e successivi (valori assoluti)	36.918	32.059	25.082	26.617
Variazione rispetto all'anno precedente (valori assoluti)	2.359	-4.859	-6.977	1.535
<i>Matrimoni con rito religioso (Valori assoluti)</i>	155.972	144.842	138.199	124.443
<i>Matrimoni con rito civile (Valori assoluti)</i>	90.641	85.771	79.501	80.387
Matrimoni con rito civile (per 100 matrimoni totali)	36,8	37,2	36,5	39,2
<i>Regime di separazione dei beni (per 100 matrimoni totali)</i>	62,7	64,2	66,1	66,9

FIGURA 1. MATRIMONI TOTALI E PRIMI MATRIMONI  
Anni 1991-2011, valori assoluti

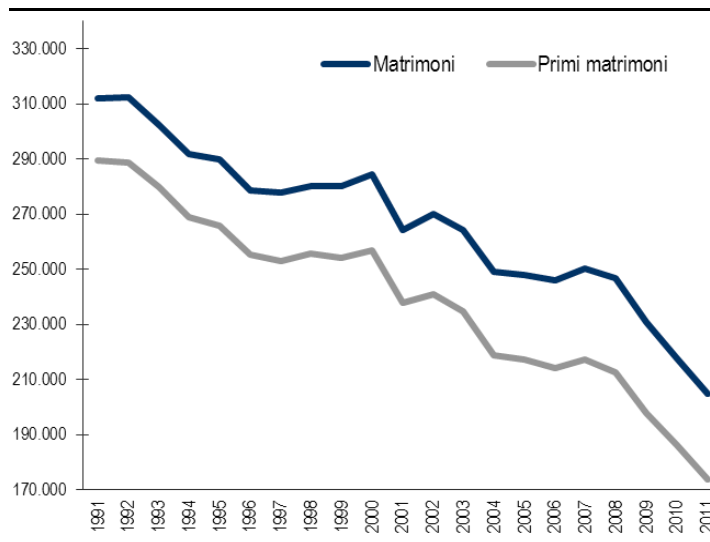
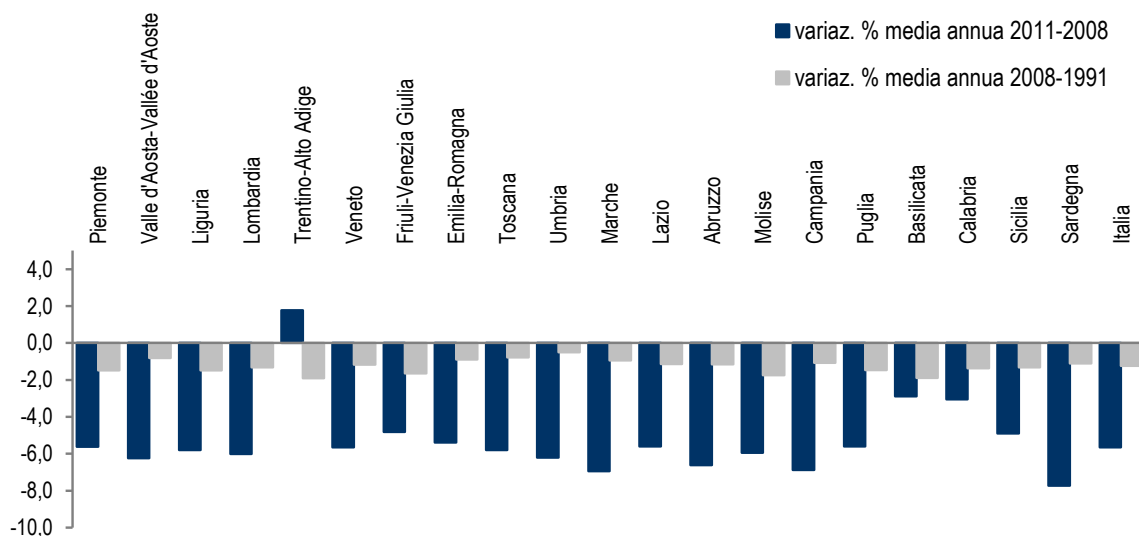


FIGURA 2. VARIAZIONI MEDIE ANNUE DEI MATRIMONI CELEBRATI IN ITALIA PER REGIONE

Anni 1991-2008 e 2008-2011, valori percentuali



### Prime nozze sempre più rare e tardive

Le nozze tra celibi e nubili, nonostante la forte flessione, continuano ad essere la quota più rilevante del totale delle celebrazioni (il 93,5% nel 1972 e l'85% nel 2011). I primi matrimoni, in valore assoluto, sono passati da quasi 392 mila nel 1972 a 173.782 nel 2011: di questi, 155.395 si riferiscono a celebrazioni in cui entrambi gli sposi sono cittadini italiani (l'89% del totale dei primi matrimoni). È proprio la forte riduzione di quest'ultima tipologia di matrimoni registrata negli ultimi quattro anni (circa 37 mila in meno) a contribuire maggiormente al calo delle nozze osservato nello stesso periodo (prospetto 1).

La propensione a sancire la prima unione con il vincolo del matrimonio si misura attraverso il calcolo dei tassi di primo-nuzialità, che consentono di rapportare gli sposi celibi e nubili per età alla corrispondente popolazione maschile e femminile: nel 2011 sono stati celebrati 437 primi matrimoni per 1.000 uomini e 487 per 1.000 donne, valori inferiori di circa il 17% rispetto al 2007. A diminuire sono quasi esclusivamente i tassi di primo-nuzialità dei giovani al di sotto dei 35 anni (figura 3), ovvero nella età in cui si concentra il fenomeno, mentre nelle età successive la propensione al matrimonio è in lieve aumento. Si osserva, pertanto, un accentuazione del rinvio delle prime nozze ad età più mature: tale fenomeno è in atto dalla metà degli anni '70, ma negli ultimi quattro anni si è fatto ancora più marcato. Attualmente, gli sposi al primo matrimonio hanno, in media, quasi 34 anni e le spose quasi 31, circa sette anni in più rispetto ai valori osservati nel 1975.

La minore propensione a sancire con il vincolo matrimoniale la prima unione è da mettere in relazione anche con la progressiva diffusione delle unioni di fatto, che da circa mezzo milione nel 2007 sono arrivate a quota 972 mila nel 2010-2011<sup>1</sup>. In particolare, sono proprio le convivenze *more uxorio* tra partner celibi e nubili ad aver fatto registrare l'incremento più sostenuto, arrivando ad un numero pari a 578 mila nel 2010-2011.

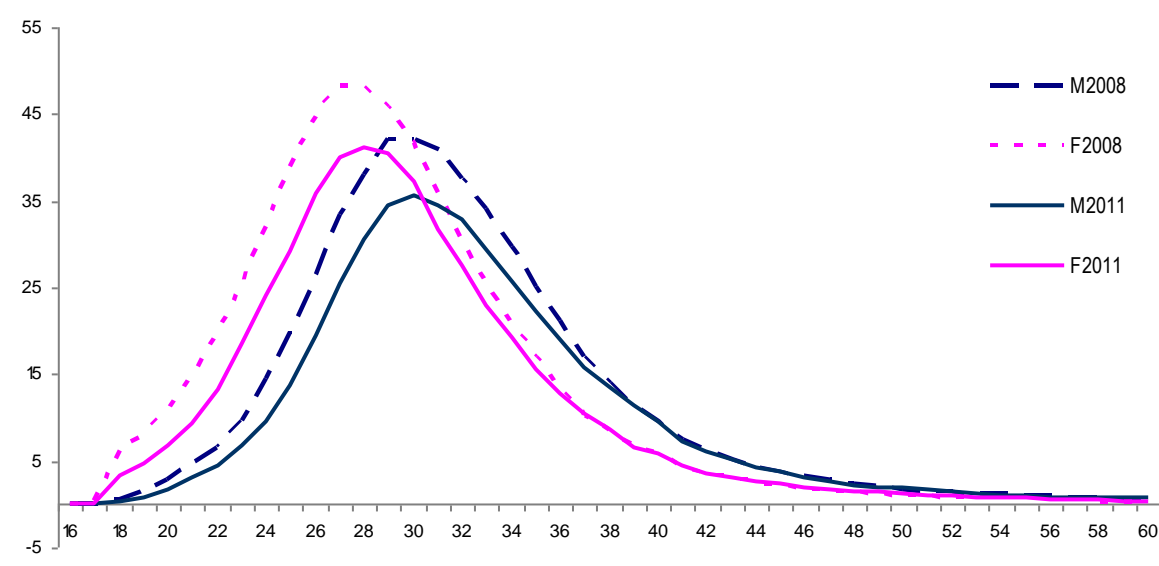
La conferma di questo mutato atteggiamento viene dalle informazioni sulle coppie di fatto con figli. L'incidenza di bambini nati al di fuori del matrimonio è in continuo aumento: nel 2011 un nato su 4 ha i genitori non coniugati<sup>2</sup>.

<sup>1</sup> Istat, "Le difficoltà nella transizione dei giovani allo stato adulto e le criticità nei percorsi di vita femminili", 2009; Istat, "Rapporto annuale 2012". ([www.istat.it](http://www.istat.it))

<sup>2</sup> Istat, "Natalità e fecondità della popolazione residente. Anno 2011" ([www.istat.it](http://www.istat.it)).

FIGURA 3. TASSI DI PRIMO-NUZIALITÀ PER SESSO ED ETÀ

Anni 2008-2011, valori per 1000 abitanti



Accanto alla scelta dell'unione di fatto come modalità alternativa al matrimonio, sono in continuo aumento le convivenze pre-matrimoniali, le quali possono avere un effetto sulla posticipazione del primo matrimonio. Ma è soprattutto la sempre più prolungata permanenza dei giovani nella famiglia di origine a determinare il rinvio delle prime nozze. Nel 2010-2011 vivono nella famiglia di origine il 50% dei maschi e il 34% delle femmine tra 25 e 34 anni di età<sup>3</sup>. Questo fenomeno è dovuto a molteplici fattori: all'aumento diffuso della scolarizzazione e all'allungamento dei tempi formativi, alle difficoltà che incontrano i giovani nell'ingresso nel mondo del lavoro e alla condizione di precarietà del lavoro stesso, alle difficoltà di accesso al mercato delle abitazioni, condizioni queste prese in considerazione nella decisione di formare una famiglia e considerate sempre più vincolanti sia per gli uomini che per le donne<sup>4</sup>. L'effetto di questi fattori è stato amplificato negli ultimi quattro anni da una congiuntura economica sfavorevole che ha colpito in particolare i giovani nell'occupazione e che ha contribuito ad accentuare un diffuso senso di precarietà e di incertezza che ha impattato negativamente anche sui comportamenti nuziali. La nuzialità, infatti, a differenza di altri fenomeni demografici, come ad esempio la fecondità, è particolarmente sensibile a fenomeni congiunturali.

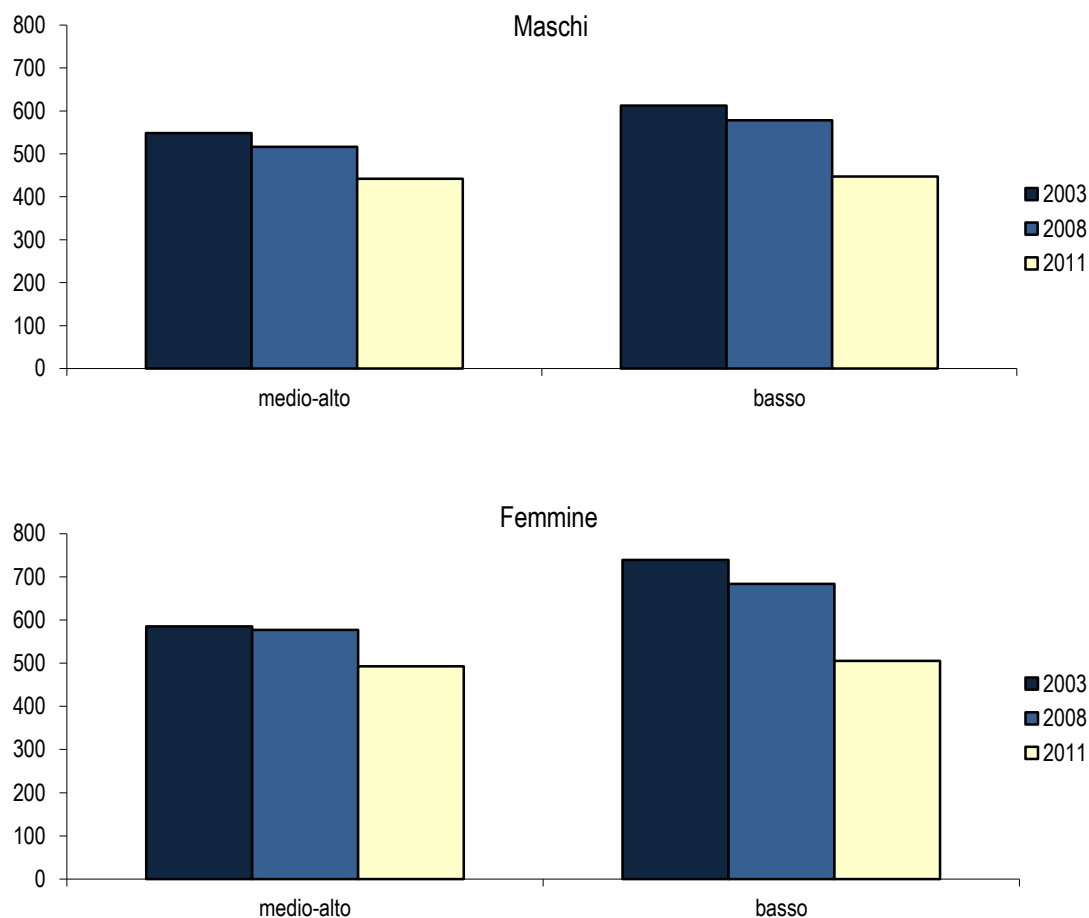
A questo proposito è interessante valutare come è cambiata la propensione al primo matrimonio considerando il livello di istruzione degli sposi, una caratteristica che da un lato è riconducibile allo status socio-economico e dall'altro è associata a comportamenti differenziali in merito alle modalità di formazione della famiglia. Confrontando i tassi di primo-nuzialità rispettivamente degli sposi e delle spose con basso livello di istruzione (fino alla licenza media) e di quelli con livello medio alto, si conferma una riduzione generalizzata della propensione a sposarsi. La flessione è, tuttavia, più accentuata per gli sposi e le spose con basso livello di istruzione (Figura 4). Tra il 2003 e il 2011, ad esempio, i tassi di primo-nuzialità degli sposi con basso titolo di studio sono diminuiti del 27% per gli uomini (da 612 primi matrimoni per mille a 447) e del 32% per le donne (da 739 a 506). Nello stesso periodo, per gli sposi con livello di istruzione medio-alta la diminuzione è stata del 19% per gli uomini e del 16% per le donne.

<sup>3</sup> Istat, "Rapporto annuale 2012". ([www.istat.it](http://www.istat.it))

<sup>4</sup> Istat, "Le difficoltà nella transizione dei giovani allo stato adulto e le criticità nei percorsi di vita femminili", 2009. ([www.istat.it](http://www.istat.it))

**FIGURA 4. QUOZIENTI DI PRIMO-NUZIALITÀ PER TITOLO DI STUDIO E SESSO**

Anni 2003, 2008 e 2011, valori per 1000 abitanti



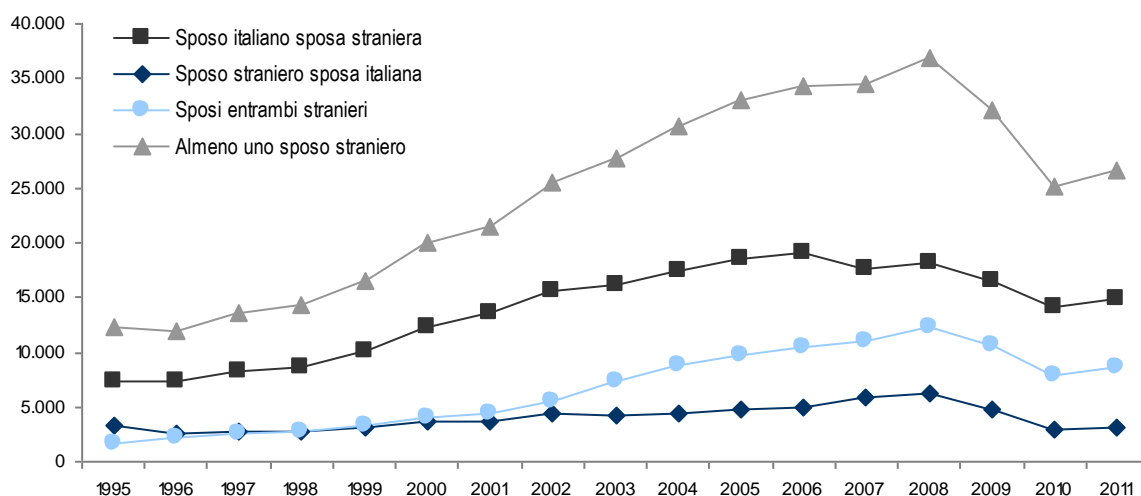
### Lieve ripresa dei matrimoni con almeno uno sposo straniero

Tra il 2008 e il 2010 si registra una battuta d'arresto nella tendenza all'aumento dei matrimoni con almeno uno sposo straniero: nel 2011 si osserva una lieve ripresa del fenomeno (figura 5). Sono state, infatti, celebrate quasi 27 mila nozze con almeno uno sposo straniero (pari al 13% del totale dei matrimoni), circa 1.500 in più rispetto al 2010, ma oltre 10 mila in meno a confronto al picco di massimo del 2008 (36.918 matrimoni pari al 15% del totale delle celebrazioni).

Sono diminuiti soprattutto i matrimoni misti, ovvero le nozze in cui un coniuge è italiano e l'altro straniero: 18 mila celebrazioni nel 2011, 5.555 in meno rispetto al 2007. La diminuzione osservata nei matrimoni con almeno uno sposo straniero ha interessato tutte le aree del Paese: se, a livello nazionale, la flessione è stata pari al 27,9% (prospetto 2), la diminuzione è stata più accentuata nel Sud (-33,1%). A subire una drastica riduzione sono stati i matrimoni misti in cui la sposa è cittadina italiana e lo sposo è straniero (-49,2% a livello Italia, -61% nel Sud).

FIGURA 5. MATRIMONI CON ALMENO UNO SPOSO STRANIERO PER TIPOLOGIA DI COPPIA

Anni 1995-2011, valori assoluti e percentuali



Il calo dei matrimoni con almeno uno sposo straniero osservato nel 2009-2010 è soprattutto da ricondurre all'introduzione dell'art. 1 comma 15 della legge n. 94/2009, che ha imposto allo straniero che volesse contrarre matrimonio in Italia l'obbligo di esibire, oltre al tradizionale nullaosta (o certificato di capacità matrimoniale), anche "un documento attestante la regolarità del soggiorno nel territorio italiano"<sup>5</sup>. L'impossibilità, in molti casi, di poter attestare tale regolarità ha influenzato le decisioni dei futuri sposi, inducendoli a rinunciare alla celebrazione del matrimonio in Italia e eventualmente facendoli optare per sposarsi all'estero. La successiva sentenza di illegittimità costituzionale relativamente alla richiesta esibizione del permesso di soggiorno ai fini del matrimonio<sup>6</sup>, emessa dalla Corte Costituzionale a Luglio del 2011, è verosimilmente alla base della lieve ripresa del fenomeno.

La frequenza dei matrimoni con almeno uno sposo straniero è notoriamente più elevata nelle aree in cui è più stabile e radicato l'insediamento delle comunità straniere, cioè al Nord e al Centro. Nel Nord-est, in particolare, quasi un matrimonio su 5 ha almeno uno sposo straniero (prospetto 2), mentre il minimo si registra al Sud e nelle Isole, con proporzioni pari rispettivamente al 6,5% e al 5,7% del totale delle unioni.

<sup>5</sup> L'art. 1 comma 15 della legge n. 94/2009 ha modificato l'art. 116 CC. Scopo della riforma è quello di impedire la celebrazione di matrimoni di comodo. Questa regola si applica sia ai matrimoni misti sia a quelli con entrambi gli sposi stranieri. Per i soggiorni di breve durata (non superiori ai tre mesi) degli stranieri extra UE, la regolarità del soggiorno ai fini matrimoniali potrà essere dimostrata dal timbro di ingresso apposto dall'autorità di polizia di frontiera sul visto Schengen, dalla copia della dichiarazione di presenza resa in questura ovvero dalla copia della dichiarazione resa ai gestori di esercizi alberghieri o di altre strutture ricettive ai sensi della normativa di pubblica sicurezza. La verifica della regolarità del soggiorno deve essere effettuata sia al momento delle pubblicazioni sia al momento della celebrazione (cfr. circ. DCSD n. 19/2009). Nel caso in cui i futuri sposi stranieri non siano in grado di dimostrare la propria regolarità del soggiorno l'ufficiale di stato civile dovrà rilasciare un rifiuto scritto ai sensi dell'art. 7 d.P.R. n. 396/2000 con l'indicazione dei motivi del rifiuto; provvedere alla denuncia all'Autorità giudiziaria del (probabile) reato previsto e punito dall'art. 10 bis del D.Lgs. n. 286/1998 (c.d. clandestinità).

<sup>6</sup> La Corte Costituzionale, con la sentenza n. 245/2011, ha ritenuto costituzionalmente illegittimo l'art. 116, comma 1, c.c., come modificato dall'art. 1, comma 15, della legge n. 94 del 2009, limitatamente alle parole "nonché un documento attestante la regolarità del soggiorno nel territorio italiano", poiché il divieto generale di celebrare il matrimonio dello straniero non regolarmente soggiornante in Italia rappresenta uno strumento sproporzionato, irragionevolmente lesivo del diritto fondamentale di ogni essere umano di contrarre matrimonio.

**PROSPETTO 2. MATRIMONI CON ALMENO UNO SPOSO STRANIERO PER TIPOLOGIA DI COPPIA E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA**  
Anno 2011, valori assoluti, valori percentuali e variazioni percentuali 2011-2008

	Sposo italiano e sposa straniera			Sposo straniero e sposa italiana			Sposi entrambi stranieri			Matrimoni con almeno uno sposo straniero		
	Valori assoluti	Per 100 matrimoni totali	Diff. % 2011- 2008	Valori assoluti	Per 100 matrimoni totali	Diff. % 2011- 2008	Valori assoluti	Per 100 matrimoni totali	Diff. % 2011- 2008	Valori assoluti	Per 100 matrimoni totali	Diff. % 2011- 2008
Nord-ovest	4.455	9,4	-22,4	994	2,1	-52,5	2.093	4,4	-38,9	7.542	16,0	-33,0
Nord-est	3.588	10,2	-11,7	795	2,3	-38,5	2.468	7,0	-22,9	6.851	19,4	-19,9
Centro	3.581	9,2	-17,2	777	2,0	-44,9	2.639	6,8	-30,9	6.997	18,0	-26,8
Sud	2.204	3,9	-24,8	406	0,7	-61,0	1.124	2,0	-30,4	3.734	6,5	-33,1
Isole	971	3,7	-17,7	234	0,9	-50,4	288	1,1	-6,5	1.493	5,7	-23,8
<b>Italia</b>	<b>14.799</b>	<b>7,2</b>	<b>-18,9</b>	<b>3.206</b>	<b>1,6</b>	<b>-49,2</b>	<b>8.612</b>	<b>4,2</b>	<b>-30,4</b>	<b>26.617</b>	<b>13,0</b>	<b>-27,9</b>

### Nel Nord uno sposo italiano su 10 convola a nozze con una donna straniera

I matrimoni misti (in cui uno sposo è italiano e l'altro straniero) ammontano a 18 mila nel 2011 e rappresentano la parte più consistente dei matrimoni con almeno uno sposo straniero (68%). Nelle coppie miste, la tipologia più frequente è quella in cui lo sposo è italiano e la sposa è straniera; questo tipo di matrimoni riguarda il 7,2% del totale delle celebrazioni a livello medio nazionale (14.799 nozze celebrate nel 2011) e il 10% nel Nord. Le donne italiane che hanno scelto un partner straniero sono 3.206 nel 2011, l'1,6% del totale delle spose. E' proprio quest'ultima la tipologia di unioni che ha subito la flessione più marcata in seguito alle variazioni normative precedentemente richiamate.

Uomini e donne mostrano una diversa propensione a contrarre matrimonio con un cittadino straniero non solo in termini di frequenza, ma anche per quanto riguarda alcune importanti caratteristiche degli sposi, come la cittadinanza (prospetto 3).

**PROSPETTO 3. MATRIMONI CON ALMENO UNO SPOSO STRANIERO PER TIPOLOGIA DI COPPIA E PRINCIPALI CITTADINANZE**  
Anno 2011

PAESI DI CITTADINANZA	Sposo italiano sposa straniera		PAESI DI CITTADINANZA	Sposo straniero sposa italiana		PAESI DI CITTADINANZA	Sposi entrambi stranieri (a) (b)	
	Valori assoluti	Valori %		Valori assoluti	Valori %		Valori assoluti	Valori %
Romania	2.617	17,7	Marocco	320	10,0	Romania	864	18,8
Ucraina	1.467	9,9	Albania	260	8,1	Nigeria	567	12,3
Brasile	1.132	7,6	Regno Unito	234	7,3	Cinese, Repubblica Popolare	526	11,4
Russa, Federazione	971	6,6	Stati Uniti d'America	155	4,8	Moldova	251	5,5
Polonia	947	6,4	Germania	152	4,7	Ucraina	213	4,6
Moldova	699	4,7	Tunisia	152	4,7	Perù	199	4,3
Albania	619	4,2	Francia	150	4,7	Marocco	191	4,2
Perù	390	2,6	Romania	140	4,4	Albania	179	3,9
Marocco	357	2,4	Spagna	117	3,6	Irlanda	132	2,9
Ecuador	279	1,9	Brasile	100	3,1	Ecuador	129	2,8
Germania	267	1,8	Senegal	95	3,0	Ghana	113	2,5
Cuba	258	1,7	Egitto	79	2,5	Regno Unito	90	2,0
Francia	208	1,4	Cuba	59	1,8	Polonia	73	1,6
Stati Uniti d'America	205	1,4	Argentina	46	1,4	Camerun	68	1,5
Dominicana, Repubblica	198	1,3	Paesi Bassi	44	1,4	Russa, Federazione	65	1,4
Altri paesi	4.185	28,4	Altri paesi	1.103	34,5	Altri paesi	940	20,3
<b>Totale</b>	<b>14.799</b>	<b>100,0</b>	<b>Totale</b>	<b>3.206</b>	<b>100,0</b>	<b>Totale</b>	<b>4.600</b>	<b>100,0</b>

(a) La cittadinanza indicata è quella della sposa; (b) Almeno uno dei due sposi è residente in Italia

Il fenomeno dei matrimoni misti riguarda in larga misura coppie in cui la sposa o lo sposo provengono da un paese a forte pressione migratoria. Gli uomini italiani che nel 2011 hanno sposato una cittadina straniera hanno nel 17,7% dei casi una moglie rumena, nel 9,9% un'ucraina e nel 7,6% una brasiliana. Le donne italiane che hanno sposato un cittadino straniero, invece, hanno scelto più spesso uomini provenienti dal Marocco (10%) e dall'Albania (8,1%). I casi in cui la sposa è italiana e lo sposo è tunisino o egiziano sono diminuiti drasticamente a partire dal 2008, al punto da cedere la loro posizione di vertice nella graduatoria a cittadinanze come Regno Unito, Stati Uniti, Germania e Francia.

### **Tra le coppie rumene la percentuale più alta di matrimoni celebrati in Italia**

I casi in cui entrambi gli sposi sono stranieri continuano a rappresentare una minoranza (il 4,2% dei matrimoni totali) e si dimezzano quando si considerano solo quelli in cui almeno uno dei due sposi è residente in Italia. Il nostro Paese esercita, infatti, un'attrazione per numerosi cittadini provenienti soprattutto da paesi a sviluppo avanzato, che lo scelgono come luogo di celebrazione delle nozze.

I più diffusi sono i matrimoni tra rumeni (864 matrimoni nel 2011, pari al 19% del totale dei matrimoni tra sposi stranieri), seguiti dai nigeriani (567, il 12%) e dai cinesi (526 matrimoni, l'11%). All'opposto alcune comunità immigrate, altrettanto numerose, si sposano in Italia meno frequentemente, come ad esempio nel caso dei cittadini marocchini o albanesi. Le ragioni di questi diversi comportamenti nuziali vanno ricercate, verosimilmente, nei progetti migratori e nelle caratteristiche culturali proprie delle diverse comunità. In molti casi i cittadini immigrati si sposano nel paese di origine e i coniugi affrontano insieme l'esperienza migratoria, oppure si ricongiungono nel nostro Paese quando uno dei due si è stabilizzato.

### **In flessione anche le seconde nozze, che si confermano più frequenti al Centro e al Nord**

Le seconde nozze<sup>7</sup> sono leggermente diminuite, passando da 34.137 del 2008 a 31.048 del 2011 (3.089 in meno, -9%). Quasi due terzi di questa diminuzione sono spiegati dal calo dei matrimoni con almeno uno sposo straniero (pari a 8.230 seconde nozze nel 2011, 1.961 in meno rispetto al 2008), l'altro terzo è invece dovuto al minor numero di celebrazioni relative a cittadini entrambi italiani (22.818 nel 2011, 1.128 matrimoni in meno, pari a -5% rispetto al 2008). Si tratta, dunque, di una riduzione contenuta, senza effetti in termini di incidenza relativa del fenomeno: nel 2011 la percentuale di matrimoni successivi al primo è pari al 15,2% del totale dei matrimoni, in aumento rispetto al 13,8% registrato nel 2008.

Le percentuali più elevate di matrimoni con almeno uno sposo alle seconde nozze si osservano, nell'ordine, in Valle d'Aosta (26% del totale delle celebrazioni), in Liguria (25,3%), in Friuli-Venezia Giulia (25%), in Abruzzo (24,6%), in Piemonte (23,4%), in Emilia-Romagna (21,2%) e nella provincia autonoma di Bolzano (20,2%). All'opposto si collocano la Basilicata (4,8%), la Calabria (6,1%), la Campania (6,2%), il Molise (6,4%) e la Puglia (7%), con percentuali più che dimezzate rispetto al valore medio nazionale. I matrimoni successivi al primo sono più diffusi laddove si registrano i tassi di divorzio più elevati, ovvero nelle regioni del Nord e del Centro<sup>8</sup>.

Gli uomini si risposano in media a 49 anni se sono divorziati e a 63 se sono vedovi, mentre le donne hanno, alle seconde nozze, mediamente 44 anni se divorziate e 51 anni se vedove.

La tipologia più frequente tra i matrimoni successivi al primo è quella in cui lo sposo è divorziato e la sposa è nubile (più di 11 mila nozze, il 5,5% dei matrimoni celebrati nel 2011), mentre sono poco più di 9 mila (4,4% del totale) le celebrazioni in cui è la sposa ad essere divorziata e lo sposo è celibe. Questi matrimoni avvengono quasi sempre con il rito civile; possono infatti essere celebrati con rito religioso solo quelli in cui il primo matrimonio era stato celebrato in Comune e quelli in cui, oltre all'annullamento degli effetti civili, si è ottenuto anche l'annullamento religioso del matrimonio.

<sup>7</sup> Per seconde nozze si intendono in senso lato tutti i matrimoni successivi al primo.

<sup>8</sup> Istat. "Separazioni e divorzi in Italia. Anno 2010", [www.istat.it](http://www.istat.it)



**PROSPETTO 4. MATRIMONI PER TIPOLOGIA DI COPPIA, RITO E TIPO DI MATRIMONIO**

Anni 2008-2011, valori assoluti e percentuali

TIPO DI MATRIMONIO	Tipologia di coppia								
	Almeno uno straniero			Entrambi italiani			Totale		
	Religioso	Civile	Totale	Religioso	Civile	Totale	Religioso	Civile	Totale
<b>2011</b>									
<b>VALORI ASSOLUTI</b>									
Primi matrimoni	3.685	14.702	18.387	118.063	37.332	155.395	121.748	52.034	173.782
Matrimoni successivi	307	7.923	8.230	2.388	20.430	22.818	2.695	28.353	31.048
<b>Totale</b>	<b>3.992</b>	<b>22.625</b>	<b>26.617</b>	<b>120.451</b>	<b>57.762</b>	<b>178.213</b>	<b>124.443</b>	<b>80.387</b>	<b>204.830</b>
<b>VALORI PERCENTUALI</b>									
Primi matrimoni	20,0	80,0	100,0	76,0	24,0	100,0	70,1	29,9	100,0
Matrimoni successivi	3,7	96,3	100,0	10,5	89,5	100,0	8,7	91,3	100,0
<b>Totale</b>	<b>15,0</b>	<b>85,0</b>	<b>100,0</b>	<b>67,6</b>	<b>32,4</b>	<b>100,0</b>	<b>60,8</b>	<b>39,2</b>	<b>100,0</b>
<b>2008</b>									
<b>VALORI ASSOLUTI</b>									
Primi matrimoni	4.609	22.118	26.727	148.598	37.151	185.749	153.207	59.269	212.476
Matrimoni successivi	351	9.840	10.191	2.473	21.473	23.946	2.824	31.313	34.137
<b>Totale</b>	<b>4.960</b>	<b>31.958</b>	<b>36.918</b>	<b>151.071</b>	<b>58.624</b>	<b>209.695</b>	<b>156.031</b>	<b>90.582</b>	<b>246.613</b>
<b>VALORI PERCENTUALI</b>									
Primi matrimoni	17,2	82,8	100,0	80,0	20,0	100,0	72,1	27,9	100,0
Matrimoni successivi	3,4	96,6	100,0	10,3	89,7	100,0	8,3	91,7	100,0
<b>Totale</b>	<b>13,4</b>	<b>86,6</b>	<b>100,0</b>	<b>72,0</b>	<b>28,0</b>	<b>100,0</b>	<b>63,3</b>	<b>36,7</b>	<b>100,0</b>

**Cresce la percentuale di matrimoni civili**

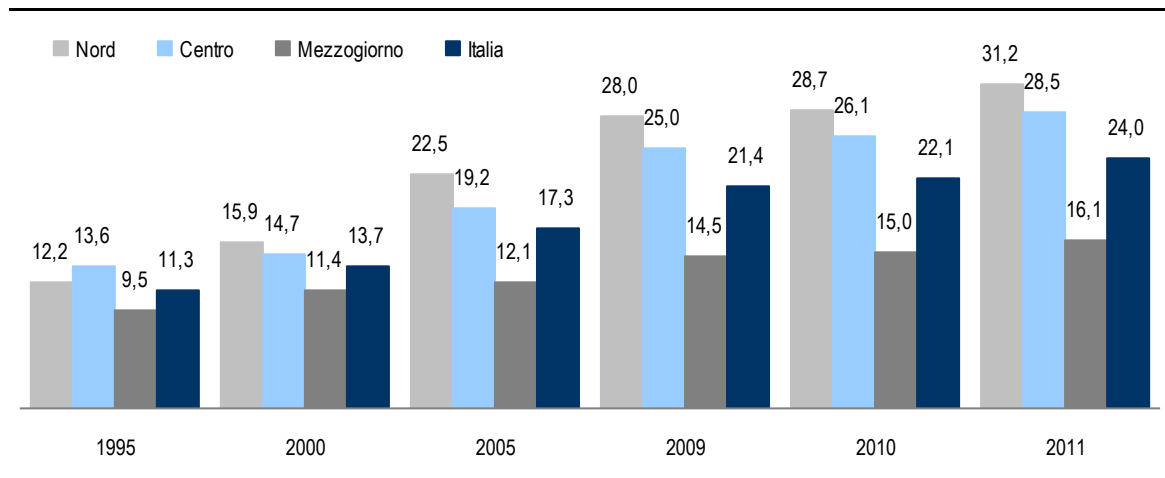
Nel 2011 sono stati celebrati con il rito civile 80.387 matrimoni, 10.254 in meno rispetto al 2008 (-11,3%). La differenza è dovuta in larga misura alla riduzione dei matrimoni con almeno uno sposo straniero: ben 9.333 in meno rispetto al 2008 (-29,2%). In termini relativi, tuttavia, la percentuale dei matrimoni celebrati civilmente ha registrato un aumento rispetto al 2008 (dal 37% al 39%). Il dato medio nazionale nasconde profonde differenze territoriali. Al Nord, per la prima volta, la quota di matrimoni celebrati con il rito civile (52%) ha superato quelli religiosi; al Centro si arriva al 47%, mentre nel Mezzogiorno questa proporzione è del 23%. Solo 15 anni fa l'incidenza dei matrimoni civili non arrivava al 20% del totale delle celebrazioni; l'aumento di questa quota è uno dei tratti più evidenti del mutamento in atto nell'istituzione matrimoniale. La scelta sempre più frequente del rito civile è da attribuire in parte alla crescente diffusione sia dei matrimoni successivi al primo, sia dei matrimoni con almeno uno sposo straniero. Questa scelta, tuttavia, riguarda sempre più spesso anche le prime unioni: nel 2011 il 30% delle nozze tra celibi e nubili è stato celebrato in questo modo (37.332 nozze). Considerando solo quelle in cui gli sposi sono entrambi italiani, l'incidenza è pari a quasi uno su quattro, una proporzione più che raddoppiata in 15 anni.

Osservando la distribuzione geografica della quota dei primi matrimoni celebrati con rito civile di sposi entrambi italiani è possibile analizzare la diffusione sul territorio dei nuovi comportamenti familiari: nel 2011 scelgono di celebrare le prime nozze con il rito civile il 31% degli sposi italiani che risiedono al Nord, il 29% di quelli che risiedono al Centro e il 16% degli sposi residenti nel Mezzogiorno (figura 6).



**FIGURA 6. PRIMI MATRIMONI CIVILI DI SPOSI ENTRAMBI ITALIANI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA DI RESIDENZA DELLA SPOSA**

Anni 1995-2011, valori percentuali



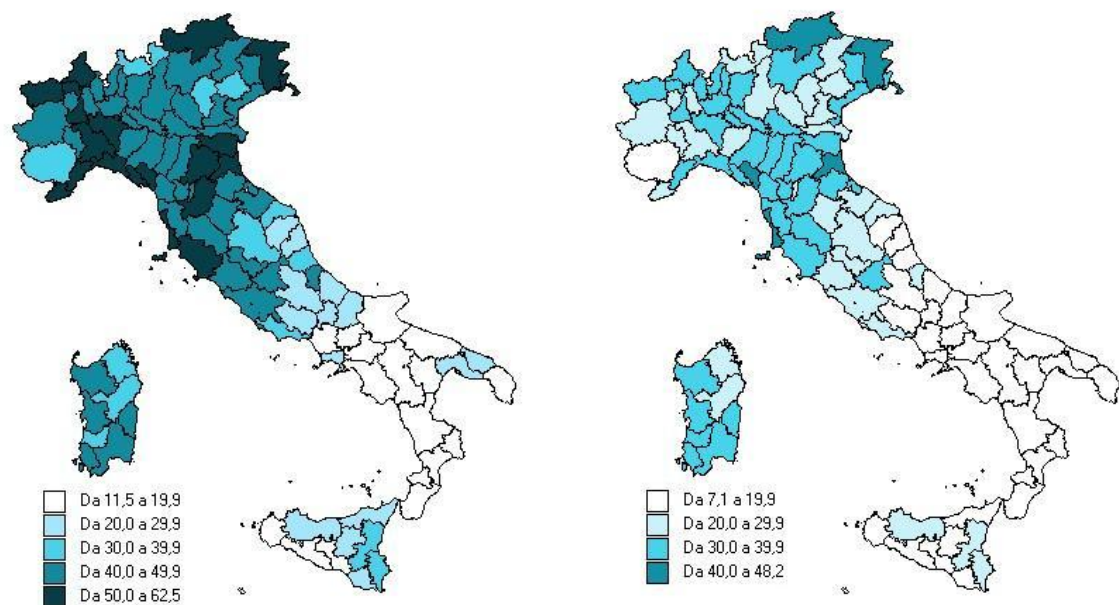
A livello provinciale (figura 7), la più alta proporzione di matrimoni civili si trova a Livorno e Trieste (62,5%), Massa-Carrara (56,5%), Bolzano (56%), seguite da Genova e Ferrara (55,7%), Grosseto (55,3%) e Udine (55,1%). Queste stesse province si trovano in larga parte anche ai vertici della graduatoria relativa alla quota di primi matrimoni civili tra sposi italiani per cento primi matrimoni di italiani. In testa sempre Livorno (48,2%), seguita da Bolzano (47,4%). Grosseto, Genova e Ferrara, rispetto alla prima graduatoria considerata, presentano in questo caso proporzioni un po' più contenute (rispettivamente 36,3%, 36,7% e 39,6%).

**FIGURA 7. MATRIMONI CIVILI TOTALI E PRIMI MATRIMONI CIVILI DI SPOSI ITALIANI PER PROVINCIA DI RESIDENZA DELLA SPOSA**

Anno 2011, valori per 100 matrimoni totali e per 100 primi matrimoni di italiani

Valori per 100 matrimoni

Valori per 100 primi matrimoni di italiani



Come si può notare dai cartogrammi la geografia dei due fenomeni è sostanzialmente sovrapponibile, a indicare che la quota di primi matrimoni civili di sposi entrambi italiani è un indicatore efficace della diffusione di comportamenti secolarizzati.

Nel Nord la maggiore presenza straniera e/o la quota più elevata di seconde nozze rispetto al resto del Paese tende a far aumentare la proporzione dei matrimoni civili. Da notare la percentuale particolarmente elevata di matrimoni civili nelle province liguri e piemontesi. Infine, nel Mezzogiorno si segnala il caso della Sardegna dove, in quasi tutte le province, si riscontra un'ampia diffusione di matrimoni civili anche da parte dei cittadini italiani alle prime nozze.

La scelta del rito civile per la celebrazione del primo matrimonio si è progressivamente diffusa in tutti gli strati della popolazione, sebbene con ritmi di incremento differenziati. A questo proposito è interessante quanto emerge quando si distinguono gli sposi italiani per livello di istruzione.

La serie storica mostra che dalla metà degli anni '90, in concomitanza con l'estendersi dei comportamenti secolarizzati a tutte le fasce della popolazione, si è invertita la relazione tra livello di istruzione e incidenza dei primi matrimoni civili; questi ultimi, infatti, sono aumentati di più per gli sposi che hanno conseguito al massimo la licenza media rispetto ai laureati (Prospetto 5).

Nel 2011 hanno scelto la cerimonia in comune circa il 30% degli sposi con un livello di istruzione basso, il 22% di quelli con un livello medio e il 20% dei laureati. Se si considerano i residenti al Nord si giunge quasi al 40% di prime nozze con rito civile per gli sposi e al 43% per le spose con basso livello di istruzione.

#### PROSPETTO 5. PRIMI MATRIMONI CIVILI DI ITALIANI PER LIVELLO DI ISTRUZIONE E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA DI RESIDENZA DEGLI SPOSI

Anno 1995-2011, valori per 100 matrimoni totali a parità di livello di istruzione

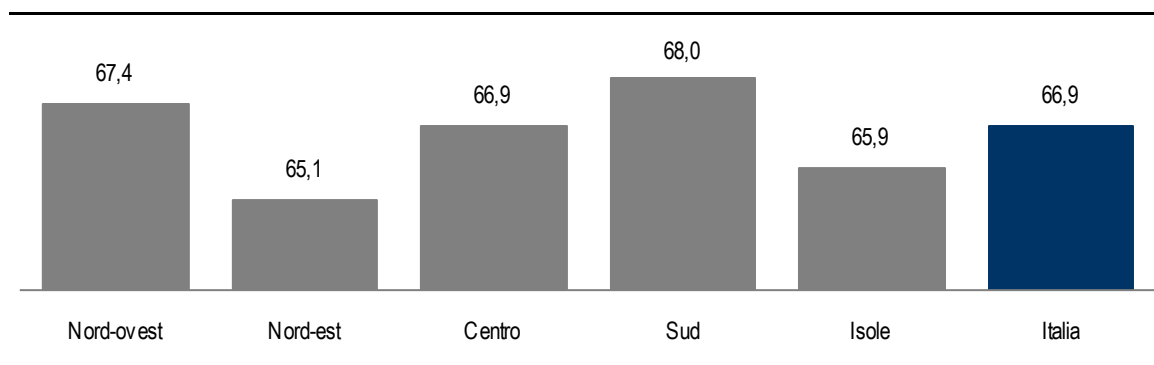
Livello di istruzione	RITO CIVILE											
	1995	1997	1998	2003	2007	2011	1995	1997	1998	2003	2007	2011
	<b>SPOSO</b>						<b>SPOSA</b>					
	<b>Nord</b>											
Alto	14,4	14,3	14,1	17,1	21,3	26,7	14,8	14,2	13,9	16,7	20,7	26,6
Medio	11,3	12,3	12,4	18,7	23,3	30,5	10,7	12,1	12,2	18,5	23,8	31,7
Basso	12,7	13,7	15,1	24,7	31,0	39,4	13,5	14,3	16,1	27,5	34,2	42,6
<b>Totale</b>	<b>12,4</b>	<b>13,2</b>	<b>13,9</b>	<b>20,9</b>	<b>25,6</b>	<b>32,6</b>	<b>12,4</b>	<b>13,2</b>	<b>13,9</b>	<b>20,9</b>	<b>25,6</b>	<b>32,6</b>
	<b>Centro</b>											
Alto	18,3	15,6	16,7	18,6	21,2	25,8	18,5	15,2	16,6	18,0	20,3	25,7
Medio	13,6	12,3	12,8	16,9	20,0	28,8	12,8	12,2	12,3	16,4	20,6	29,5
Basso	13,3	13,6	14,3	19,8	26,6	33,2	14,4	14,4	15,5	21,8	29,5	34,7
<b>Totale</b>	<b>14,0</b>	<b>13,3</b>	<b>14,0</b>	<b>18,3</b>	<b>22,2</b>	<b>29,2</b>	<b>14,0</b>	<b>13,3</b>	<b>14,0</b>	<b>18,3</b>	<b>22,2</b>	<b>29,2</b>
	<b>Mezzogiorno</b>											
Alto	7,7	6,9	7,2	8,0	8,7	11,0	7,3	6,7	7,0	7,8	8,6	10,9
Medio	7,2	7,0	7,4	8,3	9,7	13,6	6,9	6,7	6,9	8,2	9,9	14,0
Basso	10,7	11,3	11,7	14,9	16,0	20,4	11,2	12,0	12,6	16,0	17,3	21,8
<b>Totale</b>	<b>9,4</b>	<b>9,5</b>	<b>9,8</b>	<b>11,5</b>	<b>12,2</b>	<b>15,7</b>	<b>9,4</b>	<b>9,5</b>	<b>9,8</b>	<b>11,5</b>	<b>12,2</b>	<b>15,7</b>
	<b>Italia</b>											
Alto	12,7	11,8	12,0	14,0	16,3	20,4	12,8	11,7	11,9	13,8	15,9	20,3
Medio	10,2	10,2	10,5	13,8	16,6	22,2	9,8	10,1	10,2	13,7	17,0	22,9
Basso	11,9	12,5	13,4	19,0	22,5	28,7	12,5	13,2	14,2	20,4	24,1	30,0
<b>Totale</b>	<b>11,4</b>	<b>11,6</b>	<b>12,1</b>	<b>16,1</b>	<b>18,8</b>	<b>24,0</b>	<b>11,4</b>	<b>11,6</b>	<b>12,1</b>	<b>16,1</b>	<b>18,8</b>	<b>24,0</b>

### Gli sposi preferiscono la separazione dei beni

La scelta del regime patrimoniale di separazione dei beni è un fenomeno in rapida crescita. Nel 2011 l'incidenza dei matrimoni in regime di separazione dei beni è pari al 66,9%. Dopo anni di forti differenze territoriali caratterizzate da una maggiore prevalenza della separazione dei beni al Centro Nord, si tratta ormai di un fenomeno ampiamente diffuso (figura 8).

**FIGURA 8. MATRIMONI IN REGIME DI SEPARAZIONE DEI BENI**

Anno 2011, per 100 matrimoni



Considerando la distribuzione per livello di istruzione degli sposi rispetto alla scelta del regime di separazione dei beni, si può notare come, passando dal livello più basso a quello più elevato, aumenti la quota di coloro che propendono per questa opzione: dal 64% degli sposi con titolo basso (63% delle spose) al 68% degli sposi con titolo medio (67% delle spose) per giungere, infine, al 70% per entrambi gli sposi con titolo alto.

## Glossario

**Nuzialità (quoziente di).** Il rapporto tra il numero di matrimoni celebrati nell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente (per 1000).

**Età media al primo matrimonio.** La media delle età al primo matrimonio ponderata con i quozienti specifici di nuzialità per età della/o sposa/o.

**Indice (o tasso) di primo-nuzialità.** La somma dei quozienti specifici di nuzialità calcolati rapportando, per ogni classe di età, il numero dei primi matrimoni all'ammontare medio annuo della popolazione.

**Matrimonio misto.** Celebrazione in cui uno dei due sposi è di cittadinanza straniera e l'altro di cittadinanza italiana.

**Numero indice semplice.** Un numero indice è un numero che esprime il variare dell'intensità di un dato fenomeno in circostanze diverse. Un numero indice semplice è il rapporto tra due numeri. La grandezza posta al denominatore viene detta base dell'indice.

**Primo matrimonio.** Celebrazione in cui lo stato civile dello sposo/a al momento delle nozze è celibe/nubile.

**Regime patrimoniale.** Il matrimonio instaura automaticamente il regime patrimoniale della Comunione dei beni (comunione legale), introdotta dalla Riforma del diritto di Famiglia del 1975. Con la separazione dei beni (art. 215 Codice Civile), invece, ciascun coniuge conserva la titolarità esclusiva dei beni acquistati durante il matrimonio.

**Rito del matrimonio.** La celebrazione del matrimonio può avvenire davanti all'Ufficiale di stato civile, oppure davanti a un ministro di culto cattolico o di uno degli altri culti ammessi dallo Stato. In tale ultimo caso, il matrimonio può comunque produrre effetti sul piano civile (si parla di matrimonio concordatario).

**Stato civile.** La condizione di ogni cittadino nei confronti dello stato per quanto attiene al matrimonio.

- Si definisce celibe o nubile il cittadino rispettivamente di sesso maschile o femminile che non ha mai contratto matrimonio.
- Coniugato/a il cittadino sposato che non ha ottenuto lo scioglimento o la cessazione degli effetti civili del matrimonio.
- Divorziato/a il cittadino coniugato che ha ottenuto lo scioglimento o la cessazione degli effetti civili del matrimonio.
- Vedovo/a il cittadino il cui matrimonio è cessato per decesso del coniuge.

**Variazione assoluta.** La differenza fra l'ammontare di un fenomeno alla fine del periodo considerato e quello all'inizio.

**Variazione percentuale.** Il rapporto tra la variazione assoluta e l'ammontare iniziale. Viene poi moltiplicato per 100.

**Variazione percentuale media annua (o tasso medio annuo di variazione).** Si ottiene dividendo la variazione percentuale, riferita ad un intervallo temporale pluriennale, per il numero di anni dell'intervallo.

## Nota metodologica

La rilevazione sui matrimoni di fonte Stato Civile è stata istituita dall'Istat nel 1926. L'indagine, individuale ed esaustiva, ha per oggetto tutti i matrimoni della popolazione presente e consente di analizzare il fenomeno della nuzialità in relazione alle principali caratteristiche socio-demografiche degli sposi.

La sua realizzazione si basa sul modello Istat D.3 compilato dall'Ufficiale di Stato Civile del Comune nel quale il matrimonio è stato celebrato.

Il modello è diviso in due parti: notizie sul matrimonio e notizie sugli sposi. Per ciascun evento, nella sezione dedicata al matrimonio si rilevano: la data, il rito di celebrazione (religioso o civile), il comune di celebrazione e il regime patrimoniale scelto dagli sposi (comunione o separazione dei beni). Le notizie rilevate per ciascuno sposo riguardano: la data di nascita, il comune di nascita, il comune di residenza al momento del matrimonio, il luogo di residenza futura degli sposi, lo stato civile precedente, il livello di istruzione, la condizione professionale, la posizione nella professione, il ramo di attività economica, la cittadinanza.

Le modifiche più recenti al modello sono state effettuate nel 1995, con l'inserimento della variabile sul regime patrimoniale e nel 1997 con il perfezionamento dell'informazione sulla cittadinanza, chiedendo di specificare, quando italiana, se per nascita o acquisita.

Le principali informazioni statistiche vengono rilasciate con sempre maggiore tempestività rispetto alla data di riferimento degli eventi. A tale scopo vengono, inoltre, elaborate le informazioni contenute nel modello D.7.A. (Rilevazione degli eventi demografici di Stato Civile) che forniscono, mensilmente e per comune di evento, il numero di matrimoni religiosi e civili (dati provvisori, soggetti a rettifica nel momento in cui si rendono disponibili i dati delle rilevazioni individuali).

I dati raccolti attraverso la rilevazione sono stati pubblicati per un lungo periodo di tempo congiuntamente alle informazioni sulle separazioni e sugli scioglimenti e cessazioni degli effetti civili del matrimonio. Nell'Annuario Istat *Matrimoni, separazioni e divorzi*, pubblicato fino all'anno di rilevazione 2003 si diffondono i principali indicatori sintetici, confrontati annualmente con il quadriennio precedente, e una serie di tavole analitiche a livello territoriale nazionale e provinciale. Dati riepilogativi annuali sono inoltre diffusi (a livello regionale) nell'*Annuario statistico italiano* e nei volumi *Italia in cifre* e *Noi Italia*.

I principali risultati sono disponibili on line consultando il datawarehouse I.Stat all'indirizzo <http://dati.istat.it/> e il sistema tematico Demo, all'indirizzo <http://demo.istat.it/altridati/matrimoni/>.